

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	10
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	12
2. I migranti nel mercato del lavoro	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma	18
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	21
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	25
2.4 L'impresitoria straniera nella Città metropolitana di Roma.....	26
Nota Metodologica	28

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,6%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	318.443	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,4%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,6%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,5%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,7%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Filippine (12,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.511	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,0%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	50.223	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,8%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	40.162	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	592	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (56,6%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,5%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60,4%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	16,2%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,6%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (85,8%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (45,4%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.987	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,3%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (36,8%) Altro (13,5%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Roma Capitale è composta da 121 comuni e abitata da oltre 4 milioni di persone di cui più della metà risiede nel comune di Roma, con un continuum insediativo che si estende dalla parte centrale del territorio fino alla zona litoranea appartenente al comune di Roma e nella prima zona collinare.

L'ex provincia capitolina rappresenta un importante crocevia di flussi migratori, sia interni che provenienti dall'estero, che soprattutto negli anni '50 e '60 del '900, hanno trasformato in profondità la Città, accrescendone la popolazione fino a raggiungere il milione di abitanti, di cui il 58% riconducibile proprio alla migrazione interna. Gli incrementi demografici successivi sono invece da imputare largamente alle migrazioni provenienti dall'estero, pur mantenendo una componente riconducibile alle migrazioni nazionali¹. È a partire dagli anni '70 dello scorso secolo, infatti, che l'area capitolina inizia ad essere meta di migrazioni provenienti dall'estero, con dinamiche migratorie che oggi, a 50 anni di distanza, hanno portato gli stranieri ad incidere per il 12% circa sulla popolazione residente. Gli effetti delle migrazioni sono visibili anche nel tessuto urbano, in continua espansione.

Il contesto economico del territorio presenta tre sistemi locali del lavoro: quello di Roma che è il più grande (raccolge 88 comuni) seguito da quello di Pomezia che comprende anche il comune extra provinciale di Aprilia e il più circoscritto che è quello di Civitavecchia (soli 4 comuni)². Esiste “un principale polo di attrazione rappresentato dal comune di Roma e due “centri” di spostamento minori costituiti dal comune di Civitavecchia (...) e Colferro”. “L'approfondimento sulle specializzazioni produttive e sulle eccellenze, indica che la ex provincia di Roma vanta due eccellenze costituite dalla chimica e dall'Hi-tech e quattro specializzazioni nell'aerospaziale e nelle industrie della carta, petrolchimica e farmaceutica (...) oltre Frosinone con le sue specializzazioni nella produzione di apparecchi elettrici e nell'automotive”³. Va inoltre ricordato il settore turistico che ricopre un ruolo fondamentale nell'economia del territorio, contribuendo in larga parte a produrre un PIL turistico regionale superiore a quello nazionale.

La Città metropolitana di Roma, però “fatica a garantire un numero adeguato di posti di lavoro, pur assicurando un alto numero di “cattivi lavori” a una popolazione migrante spesso residente fuori dalla cinta dei Comuni centrali della conurbazione”⁴ dovuta anche alla mancanza di collegamenti e *spoke* (infrastrutturali o immateriali) tra i vicini hub di sviluppo. A ciò si aggiunge che il Comune di Roma Capitale, presenta rilevanti diseconomie che nascono dal dover servire una massa di *city users* stabiliti fuori dai suoi confini.

È in questo contesto che si inserisce l'analisi della presenza non comunitaria nella ex provincia romana.

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come accennato la Città metropolitana di Roma è un importante polo attrattivo per la popolazione di origine non comunitaria, in alcuni casi quale punto di passaggio per proseguire il percorso verso altre mete, in altri quale luogo di stabilizzazione. La popolazione di cittadinanza non comunitaria residente nella Città metropolitana in esame è pari a 322.761 persone, che rappresentano il 7,6% della popolazione residente⁵.

¹ Colucci M., Gallo S. (2021), *Le strade per Roma*, Il Mulino, Roma.

² Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Roma* I edizione, marzo 2017.

³ Idem, pag. 108.

⁴ Idem pag. 12.

⁵ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 12% circa, grazie soprattutto alla rilevante presenza sul territorio della comunità rumena, che conta circa 152 mila persone.



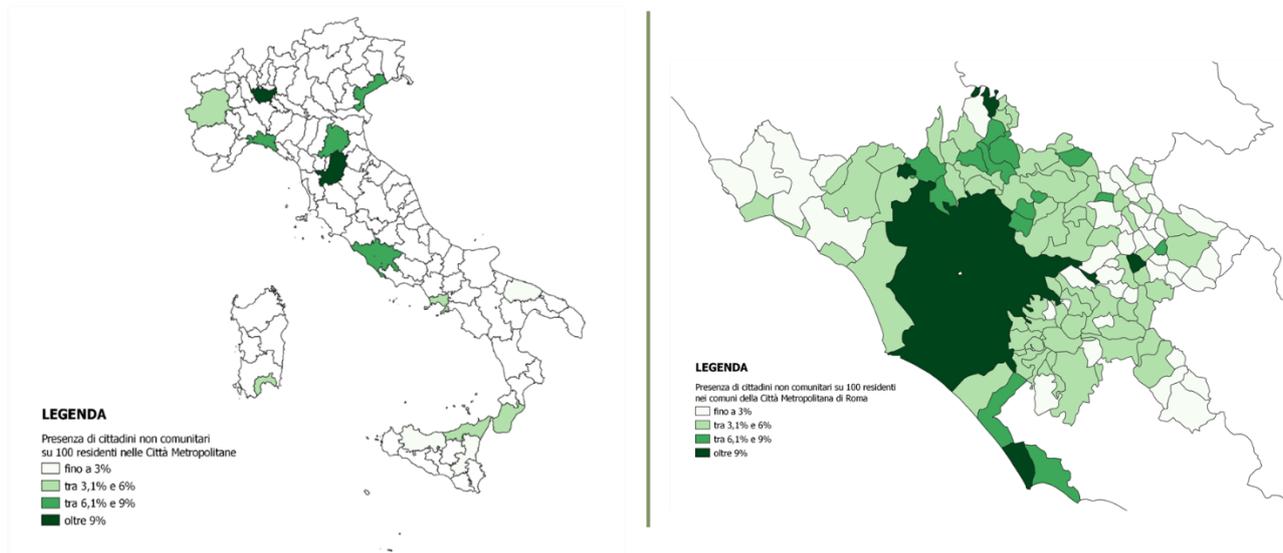
La distribuzione territoriale

La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore

concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁶ Tuttavia, specialmente per gli immigrati neoarrivati, la vicinanza con i connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società.⁷ La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁸

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall'altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio: solo nel comune di Pisoniano la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 10%, in nove comuni è compresa tra il 7 e il 10% (Ponzano Romano, Roma, Anzio, Canterano, Civitella San Paolo, Montorio Romano, Morlupo, Mentana e Fiano Romano). In altri 20 comuni dell'area è compresa tra il 5% ed il 6,9%, mentre in tutti i restanti 91 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

⁶ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

⁷ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

⁸ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

Uno studio condotto nel 2016 evidenzia come relativamente al comune di Roma la maggior concentrazione di cittadini stranieri, si rilevi in quartieri periferici popolari come Primavalle, Giardinetti, Tor Bella Monaca, Torre Maura, in tutta la periferia est e in alcune aree centrali, le stesse aree dove si colloca il patrimonio edilizio più degradato, secondo i dati censuari. Lo stesso studio sottolinea come *“data l'estensione del territorio romano, risiedere in periferia, soprattutto fuori dal GRA, può in assenza di mezzi di trasporto pubblico efficienti aumentare il grado di separazione percepito creando una situazione di separazione spaziale ed esclusione sociale maggiore”*⁹.

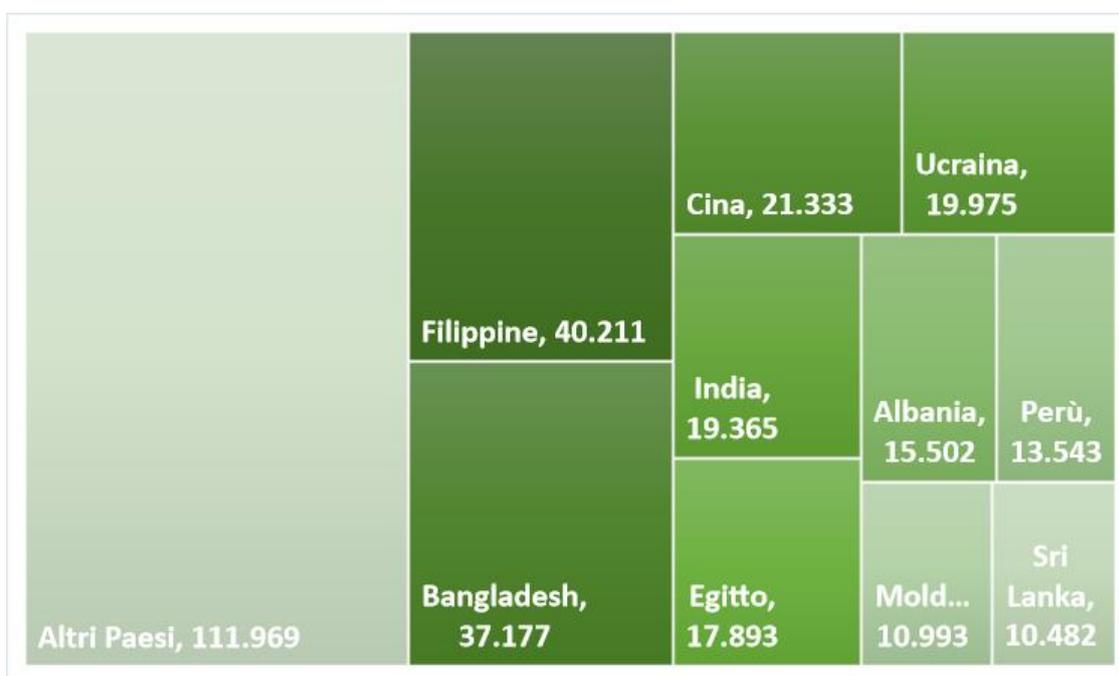
I dati sui permessi di soggiorno, evidenziano come si trovi nella Città metropolitana in esame il 9,4% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, dato che colloca Roma in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE: 318.443 al 1° gennaio 2021.

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come *“catena migratoria”*, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

Le nazionalità



Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame è quella filippina, che costituisce il 12,6% delle presenze non comunitarie complessive. Tuttavia, a rendere particolarmente evidente la forza dei legami tra connazionali nel territorio in esame, è la comunità bangladesi, seconda per numero di presenti, la cui forte concentrazione territoriale ha portato all'introduzione del toponimo informale *Banglatown* per definire la zona del quartiere di Tor Pignattara – Marranella, che è contigua all'area del Pigneto¹⁰ a sud-est della Capitale. I cittadini bangladesi residenti nell'area metropolitana romana rappresentano il 27% dell'intera comunità a livello nazionale.

⁹ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

¹⁰ Pompeo F. (a cura di), *Pigneto-Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma 2011.

Seguono le comunità cinese e ucraina, rispettivamente con il 6,7% e il 6,3% delle presenze. Le comunità indiana, egiziana e albanese rappresentano insieme poco più di un sesto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area romana, mentre le comunità peruviana, moldava e srilankese, coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1).

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -5,6%, un dato leggermente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: -39% circa, riduzione che nella Città metropolitana di Roma è arrivata a -42,7%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 3.779 (il 3,2% del totale nazionale) a Roma, che risulta quarta, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono oltre la metà dei casi (50,9%); segue la naturalizzazione, con un'incidenza del 42% circa, mentre il 7,5% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 848, dato che colloca la Città metropolitana di Roma in prima posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore a quella rilevata complessivamente in Italia, l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale: 12,9% a fronte di 10,9%.

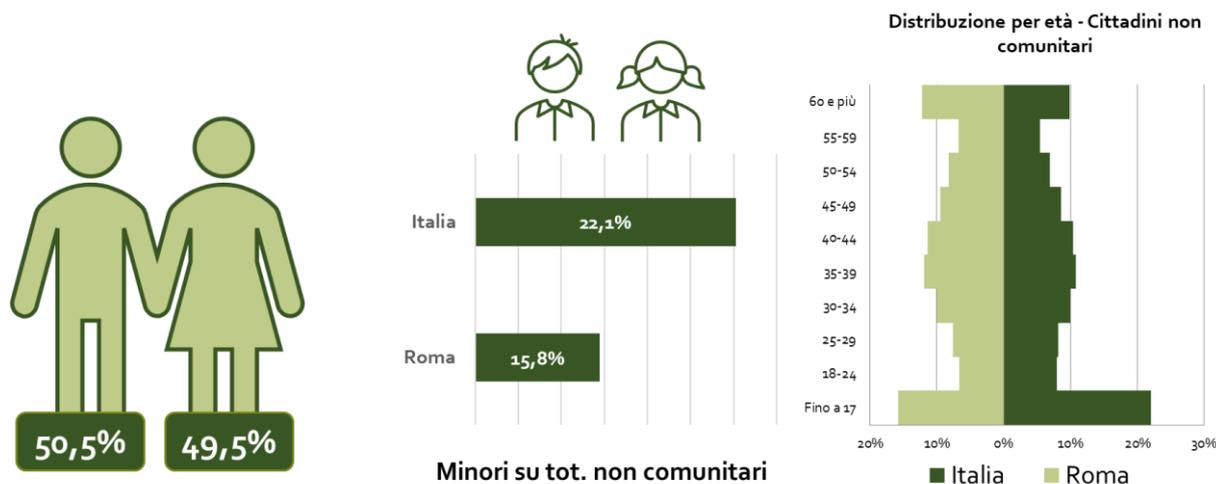
Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **49,5%**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 49,5%.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia notevoli differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area capitolina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, l'area in esame vede uno sbilanciamento della popolazione proveniente da Paesi terzi verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori è pari ad un esiguo 15,8% (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale); inoltre, risulta superiore la quota di cittadini extra Ue con età superiore ai 35 anni: 60,1% a fronte del 51,9% a livello nazionale.

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

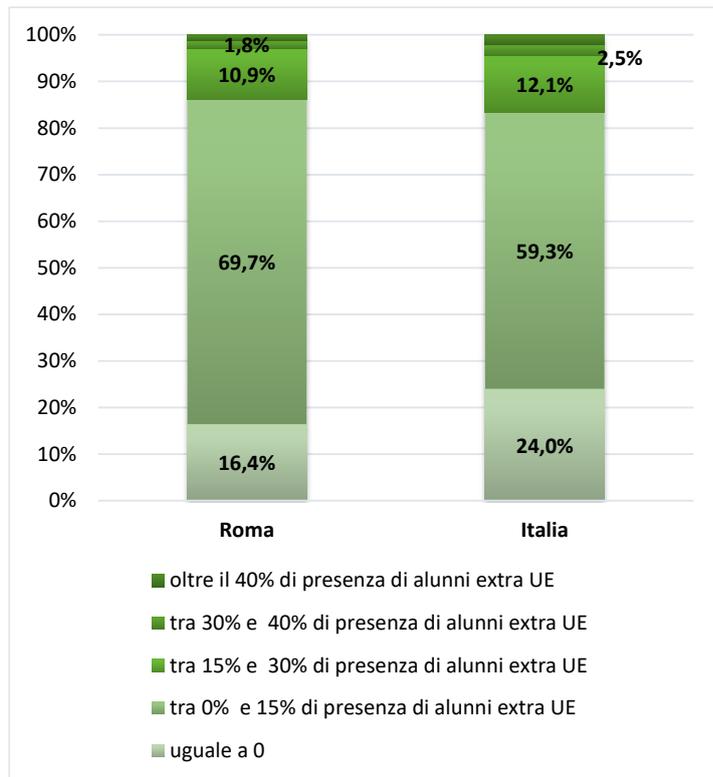
I minori di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame sono 50.223, il 6,7% del totale dei minori non comunitari in Italia. Come accennato, l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti nell'area capitolina risulta decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, segnalando una presenza di nuclei familiari, nella popolazione non comunitaria dell'area, piuttosto contenuta. Peraltro, il numero di minori extra UE risulta in costante calo dal 2018 (-11,4%) e, in particolare, rispetto al 1° gennaio 2020, si registra una riduzione dell'8,3%. Prosegue inoltre il trend calante del numero di nati stranieri nella Città in esame iniziato nel 2014, con una contrazione nel 2020 del 7,7% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). La progressiva riduzione di nascite ha riguardato anche la popolazione autoctona, ma risulta più accentuata sulla popolazione straniera, tanto che l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi è passata dal 17,5% del 2013 al 16% del 2020. I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Roma nel corso del 2020 sono 4.511 e rappresentano il 7,5% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero piuttosto elevato che colloca Roma in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana, da collegare non tanto all'alta natalità quanto alla rilevante presenza di cittadini stranieri.



Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Roma gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 40.162, circa il 6% del totale nazionale, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno scolastico precedente: +0,1% a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 36,1% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 26,9% degli alunni non comunitari; il 20,8% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 16% circa in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale.

Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è più contenuta di quella rilevata complessivamente in Italia: il 6,8% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. La distribuzione degli alunni con *background* migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 16,4% (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (69,7%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su dieci l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nell'1,8% tra il 30% e il 40% e nell'1,1% delle scuole della Città metropolitana di Roma si supera il 40%.

1.3 Modalità e motivi della presenza

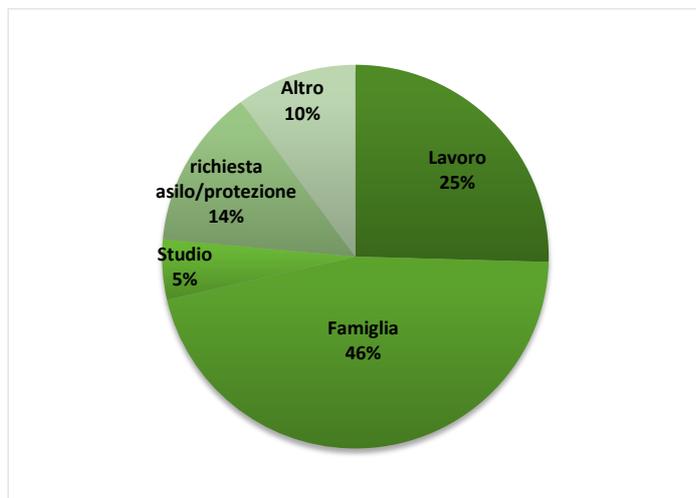
PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti incrementata del 4,1% rispetto al 2020

62,7%

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 62,7% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma, quota inferiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%). Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle dinamiche migratorie in atto nel territorio che vedono una rilevante presenza di nuovi migranti, accanto a chi ha già intrapreso un processo di stabilizzazione; una caratteristica che Roma condivide con altre importanti Città metropolitane, tra cui Milano. D'altronde, l'area capitolina risulta seconda per numero di nuovi permessi rilasciati nel 2020 (nonostante la forte contrazione rilevata): 9.921.

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio dell'ex provincia romana sia comunque aumentata di oltre 4 punti percentuali, a fronte del +1,3 registrato complessivamente in Italia, a segnalare il costante avanzamento del processo di stabilizzazione della popolazione non comunitaria.

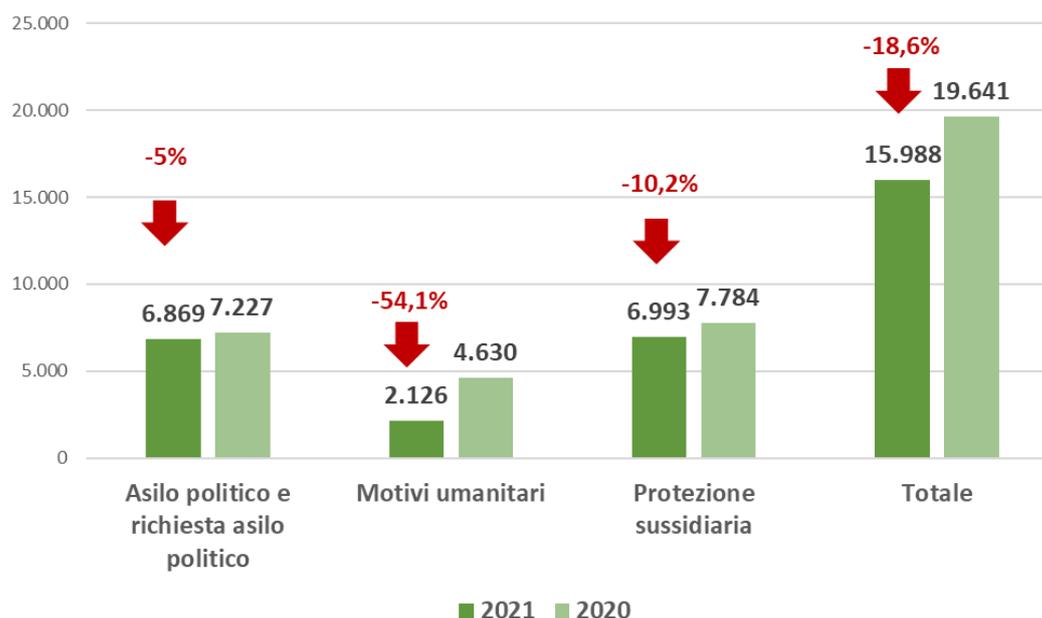
Per converso, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, circa 21mila in meno, per un calo pari, in termini percentuali a -15% circa. La contrazione riguarda tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, calati del 36,5% e per i motivi di lavoro (-19,3%).

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Roma prevalgono i motivi familiari, che coprono il 45,9% dei titoli (a fronte del 52% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 25%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia del 27,8%. Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (5% a fronte di 2,6%) e degli altri motivi 10,1% (a fronte di 3,9%), dato quest'ultimo da collegare alla presenza di religiosi per la prossimità della Città del Vaticano e di soggetti che svolgono una funzione pubblica governativa o di pubblica utilità titolari rispettivamente di permessi di soggiorno per motivi religiosi e per missione.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente non rilevante del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti - vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell’Interno

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel Paese sfuggendo da situazioni di pericolo¹¹. I titolari di tali permessi di soggiorno, nel territorio della Città metropolitana di Roma, ammontano complessivamente a 15.988, pari al 9,8% dei titolari di permessi di soggiorno per richiesta asilo o titolarità di una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 13,5% dei cittadini non comunitari titolari di permessi soggetti a rinnovo presenti sul territorio (a fronte del 13,6% rilevato complessivamente in Italia).

Nel dettaglio, prevalgono i titolari di protezione sussidiaria, che raggiungono un’incidenza sensibilmente superiore al valore nazionale (43,7% a fronte di 30,7%), seguiti nel 43% dei casi da rifugiati o richiedenti asilo, mentre i motivi umanitari riguardano il 13,3%.

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Roma si è ridotto del 18,6% (a fronte del -24,4% rilevato in Italia).

¹¹ Ai sensi dell’art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato “chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”. Nell’ordinamento italiano, il diritto d’asilo è riconosciuto dall’art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l’attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all’esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per “Motivi Umanitari” introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato “casi speciali”.

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

Oltre al dimezzamento dei permessi per motivi umanitari, da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018¹², i titoli per protezione sussidiaria diminuiscono del 10% e quelli per richiesta o titolarità di asilo del 5%.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹³ (MSNA), cui la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹⁴. Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁵) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 – ha portato un crescente numero di minori in Italia¹⁶. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Roma è seconda, tra le Città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati accolti (3,8% del totale nazionale): al 30 giugno 2022 sono 592. Si tratta in prevalenza di maschi (69,8%), sebbene nell'area in esame le femmine raggiungano un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (30,2% a fronte di 19,9%). Rilevante la quota di MSNA con meno di 15 anni: 35,5% a fronte del 26,1% registrato complessivamente in Italia.

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio romano sono l'ucraina e l'egiziana. In particolare, oltre la metà delle presenze sono ucraine (56,6%), a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo, oltre che la preponderanza di flussi di sfollati diretti verso le grandi Città (Milano, Roma, Napoli e Bologna), dove già erano presenti molti dei connazionali. Rispetto al dato nazionale si conferma la forte presenza di minori provenienti dall'Egitto, oltre un minore non accompagnato su cinque nella Città metropolitana di Roma.

¹² Decreto-legge 113/2018.

¹³ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹⁴ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹⁵ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁶ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2020

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Roma		Italia		Incidenza % Roma su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	26	4,4%	2.537	16,3%	1,0%
Seconda accoglienza	262	44,3%	8.328	53,4%	3,1%
Privato	304	51,4%	4.730	30,3%	6,4%
Totale	592	100,0%	15.595	100,0%	3,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell’area romana sono stati accolti da privati, un dato che contraddistingue il territorio, che fa registrare un’incidenza di tale forma di accoglienza decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 51,4% a fronte di 30,3%. Si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all’anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni imposti dall’emergenza bellica, o anche della disponibilità all’ospitalità da parte dei connazionali dei minori ucraini¹⁷. A tal proposito va segnalato inoltre come complessivamente l’offerta di ospitalità domestica per richiedenti asilo e rifugiati in Italia sia in forte crescita. Secondo i dati forniti da Refugees Welcome, dopo alcuni anni, in cui l’offerta si aggirava attorno a 500 unità circa, il 2021 ha visto un picco superiore alle 1.400 persone che offrivano disponibilità (+186%). Nello specifico caso laziale la crescita è stata dalle 78 disponibilità alle oltre 160 del 2021¹⁸.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁹, per minori e adulti, del territorio laziale (i dati disponibili consentono di analizzare l’accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021²⁰ accoglievano 6.813 migranti, dato che colloca la regione in quarta posizione per numero di accolti, con un’incidenza sul totale nazionale dell’8,7%. Rispetto all’anno precedente il Lazio fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza decisamente più marcato di quello rilevato sull’intero Paese: -9,1% a fronte di -1,9%.



L’area in esame vede una forte concentrazione dell’accoglienza nei CAS e nei CPSA, dove è collocato il 70,6% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%).

¹⁷ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2021, così come nella Città metropolitana di Roma, con quasi 20mila presenze, per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report “La comunità ucraina in Italia” al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁸ “L’accoglienza domestica: un cambiamento di Policy” in Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, XVII Rapporto, Centro Studi e Ricerche IDOS, 2022.

¹⁹ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del “Sistema di accoglienza e integrazione” (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione

²⁰ Ministero dell’interno, Cruscotto statistico giornaliero.

BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti.

A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente²¹ firma, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di una Dichiarazione di intenti rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri il rafforzamento della collaborazione e un utilizzo coordinato e integrato dei fondi²². In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: promuovere politiche comuni per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai gruppi vulnerabili, intensificare lo scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale²³ di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato²³".

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²⁴. In risposta a tale iniziativa, la Città metropolitana di Roma ha avviato il progetto *Mete di inclusione urbana*, che prevede azioni tese a promuovere l'inclusione delle donne migranti - con percorsi di orientamento, formazione e tirocinio -, contrastare il disagio abitativo - con servizi di mediazione, consulenza e supporto per l'accesso alla casa - e potenziare i punti di accesso informativi creati nell'ambito del progetto "LGNet Emergency Assistance".

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT²⁵ (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio), indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala la realizzazione anche sul territorio dell'area metropolitana in esame, delle attività del progetto IMPACT Lazio²⁶. L'iniziativa, tesa a implementare un Piano regionale finalizzato a consolidare il sistema territoriale di servizi e interventi per l'integrazione delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi che vivono nella regione, è infatti realizzato in partenariato con due Municipi di Roma capitale, nove Distretti sociosanitari e sedici istituti scolastici con l'assistenza tecnica della società regionale di gestione Laziocrea S.p.A. L'iniziativa si pone quali obiettivi la riduzione della dispersione scolastica e l'incentivazione del successo formativo delle minori straniere e dei minori stranieri, la promozione dell'accesso qualificato ai servizi e il rafforzamento del coordinamento regionale e locale in materia di integrazione, la diffusione di una comunicazione

²¹ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

²² Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

²³ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

²⁴ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²⁵ Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²⁶ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1504>

qualificata sulle risorse e le opportunità per l'inclusione sociale, la promozione della partecipazione attiva delle migranti e dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Roma diversi progetti finanziati con fondo FAMI²⁷ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetti Perla²⁸, PAR-AGRI²⁹, RADIX³⁰, P.UN.T.A.C.APO.³¹, FARM, A.G.R.I. - L.A.B³², PINA-Q³³, Rural Social ACT³⁴, SIPLA Centro NORD³⁵, Diagrammi Centro Nord³⁶). Sempre nell'ambito del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, si segnalano le attività realizzate sul territorio dal progetto Alt-Caporalato!³⁷, finanziato a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie 2019, e realizzato in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM). Il progetto prevede formazione del personale impiegato nelle operazioni ispettive, la costituzione di task force ispettive multi-agenzia con l'affiancamento di mediatori culturali OIM, il rafforzamento delle dotazioni tecnico-strumentali a disposizione del personale e l'organizzazione di campagne di promozione e informazione rivolte ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo.

La collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e UNIONCAMERE ha visto realizzare anche in ambito locale, grazie al coinvolgimento della Camera di Commercio di Roma, il programma imprese migranti "Futurae"³⁸, "per sostenere lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria migrante, al fine di favorire una crescita inclusiva anche in termini di opportunità di creazione di nuova occupazione per cittadini stranieri o italiani". Il progetto prevede inoltre azioni di approfondimento conoscitivo, grazie all'istituzione di un Osservatorio sull'inclusione socio-economica e finanziaria delle imprese gestite da migranti, ma anche attività volte a favorire e accompagnare la nascita di imprese migranti sui territori, portate avanti direttamente dalle Camere di Commercio.

Inoltre, nel territorio della Città metropolitana di Roma sono da poco state avviate le attività del progetto *Lotto per mille*³⁹, che vede quale soggetto attuatore Programma Integra in collaborazione con l'Ufficio Immigrazione e lo Sportello Unico Accoglienza Migranti di Roma Capitale. Il progetto prevede contributi per favorire l'autonomia di nuclei familiari e persone, titolari e richiedenti protezione internazionale e in condizioni di vulnerabilità, in uscita dal circuito SAI e di giovani neomaggiorenni e adulti vulnerabili in uscita dai centri CARI di Roma Capitale.

Tra i progetti in fase di attuazione nel territorio capitolino va annoverato anche il Progetto Re-center – Refugees One-Stop-Shop in Rome⁴⁰, realizzato dal Programma integra con il supporto di UNHCR e Agenzia ONU per i Rifugiati, che - tramite lo sviluppo di un modello One-Stop-Shop (OSS) - intende offrire in modo integrato e coordinato tutti i servizi per l'integrazione rilevanti realizzati dalle autorità locali e dalle organizzazioni della società civile, al fine di aumentare e rafforzare le opportunità di inclusione per le persone richiedenti asilo e rifugiate presenti sul territorio.

²⁷ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁸ <https://www.facebook.com/FamiPERLALazio/>

²⁹ <https://www.facebook.com/paragri.it/>

³⁰ <https://www.radix-tai.it/>

³¹ <https://www.puntaccapo.it/>

³² <http://www.progettoagrilib.it/>

³³ <https://www.pina-q.eu/>

³⁴ <https://www.ruralsocialact.it/>

³⁵ <http://www.retesipla.it/>

³⁶ <https://www.diagrammi.org/>

³⁷ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/33/ALT-Caporalato>

³⁸ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/11/Futurae-Programma-imprese-migranti>.

³⁹ <https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/progetto-lotto-per-mille-interventi-straordinari-di-accoglienza-integrata-in-favore-di-richiedenti-e-titolari-di-protezione-internazionale/#:~:text=Accesso%20al%20contributo%3A&text=lottox1000%40programmaintegra.it%20indicando%20il,operatore%20per%20fissare%20un%20appuntamento>.

⁴⁰ <https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/re-center-refugees-one-stop-shop-in-rome/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 7,5% degli occupati dell'area capitolina è infatti di cittadinanza extra comunitaria, un dato perfettamente in linea con l'incidenza rilevata sulla popolazione residente sul territorio (7,6%). Si tratta in lieve prevalenza di uomini (58,1%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (42% circa, a fronte di 37,3%). Le oltre 54 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Roma rappresentano il 9,5% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese, mentre per gli uomini il valore scende al 7,8%. Dato da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano come Roma, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (60,4% a fronte del 56,5%) e un minor tasso di inattività (27,6% contro il 33,6%), facendo tuttavia registrare un maggior tasso di disoccupazione (16,2% a fronte di 14,8%)⁴¹.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

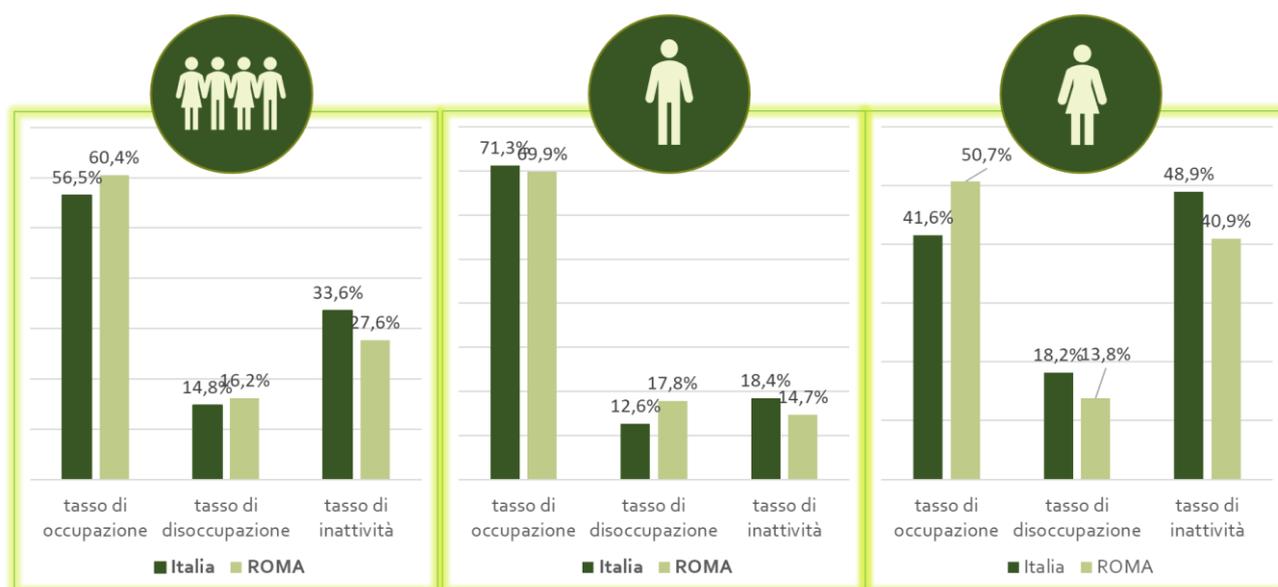
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	61,5%	8,8%	32,4%
Cittadini non comunitari	60,4%	16,2%	27,6%
Totale	61,3%	9,7%	31,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione nella Città metropolitana in esame è pari a 61,3%; risultando per la componente non comunitaria della popolazione leggermente inferiore, rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (60,4% a fronte del 61,5%). Mentre il tasso di inattività della popolazione extra UE è inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (27,6% a fronte di 32,4%), il tasso di disoccupazione risulta invece più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 16,2%, a fronte dell'8,8% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame.

⁴¹ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è possibile per quest'anno fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale⁴², anche nella Città metropolitana di Roma emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili: il tasso di occupazione, pari a 60,4% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata (grafico 6), mette in luce un valore per la componente maschile di quasi il 70%, mentre per quella femminile di 50,7%. Va tuttavia sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali sensibilmente superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 50,7% contro 41,6%.

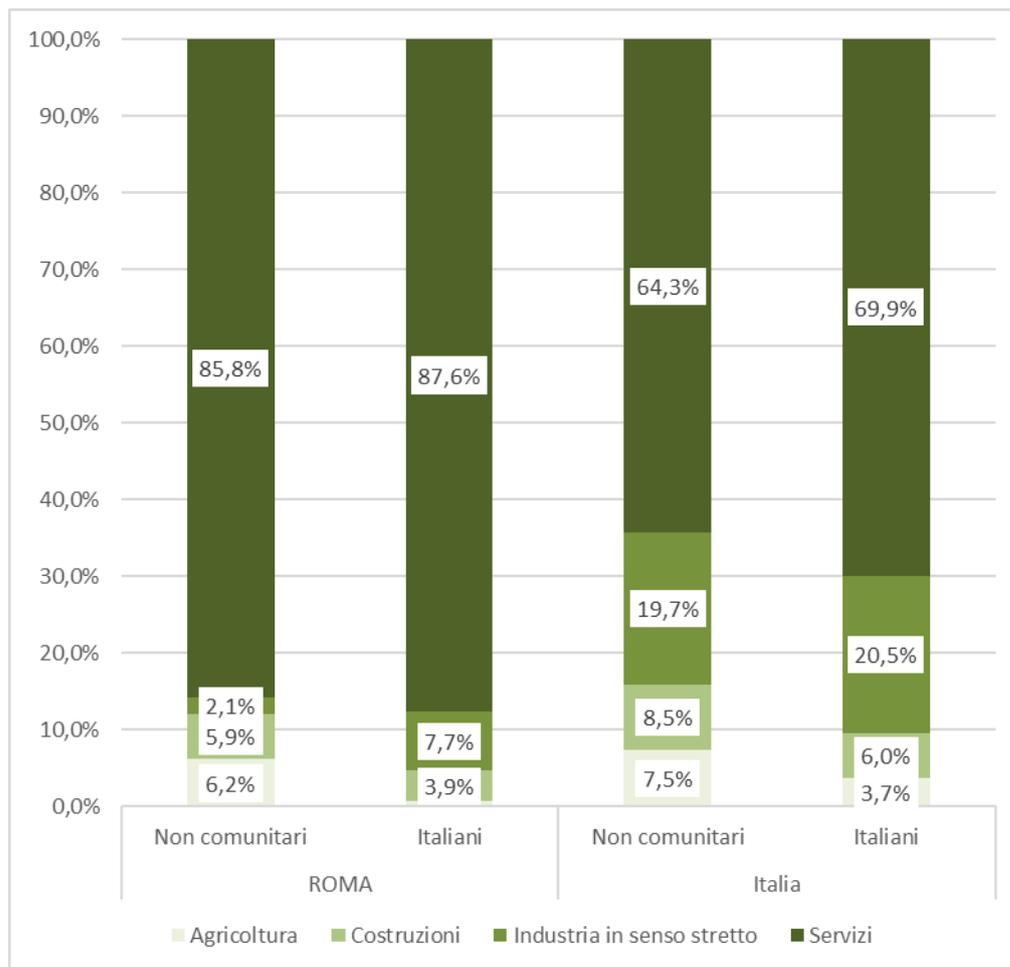
Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 40,9%, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia dell'indice che fa rilevare uno scarto maggiore tra uomini e donne non comunitari dell'area: oltre 26 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali).

Il territorio dell'ex provincia capitolina vede una nettissima concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa l'85,8% dei non comunitari e l'87,6% degli italiani (a fronte del 64,3% e 69,9% registrato sul piano nazionale).

Nel settore agricolo è occupato il 6,2% degli occupati non comunitari a fronte di un esiguo 0,8% di italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%). Terzo settore di attività economica degli occupati non comunitari dell'area in esame è, per incidenza, quello edile, dove è impiegato il 5,9% dei lavoratori extra UE (a fronte del 3,9% degli occupati italiani). In ambito locale, infine, si rileva un'incidenza del lavoro in ambito industriale del tutto residuale, in particolare per i cittadini provenienti da Paesi Terzi: 2,1% a fronte del 19,7% (per gli italiani la quota sale a 7,7% a fronte di 20,5%).

⁴² Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021



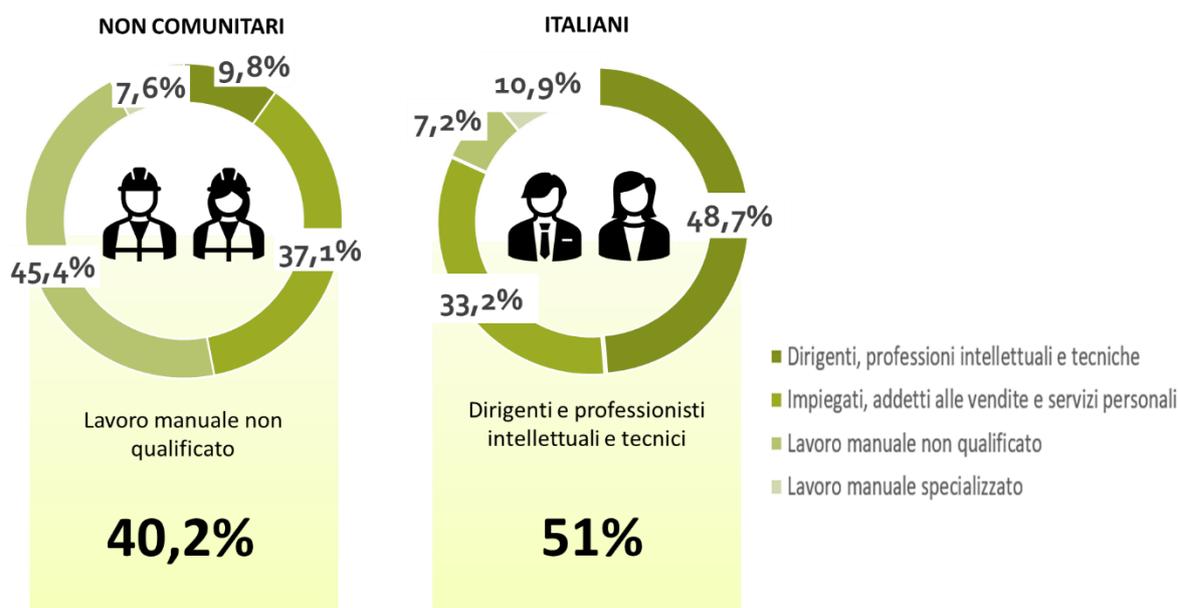
Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel territorio in esame si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è prevalentemente impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata prevalentemente verso lavori non qualificati. Nel 2021 il 45,4% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Roma svolge un *lavoro manuale non qualificato* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 7,2%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 35,1%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge solo il 7,6% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (9,8%, contro 6%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, quasi nella metà dei casi (48,7%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Minori distanze, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si rilevano in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (37,1% dei non comunitari a fronte del 33,2% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 28,7% e 33,3%.

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari⁴³

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 30,7% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente italiana della popolazione (+34,2%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento si è attestato su +13,7% e per i comunitari su +4,7%.

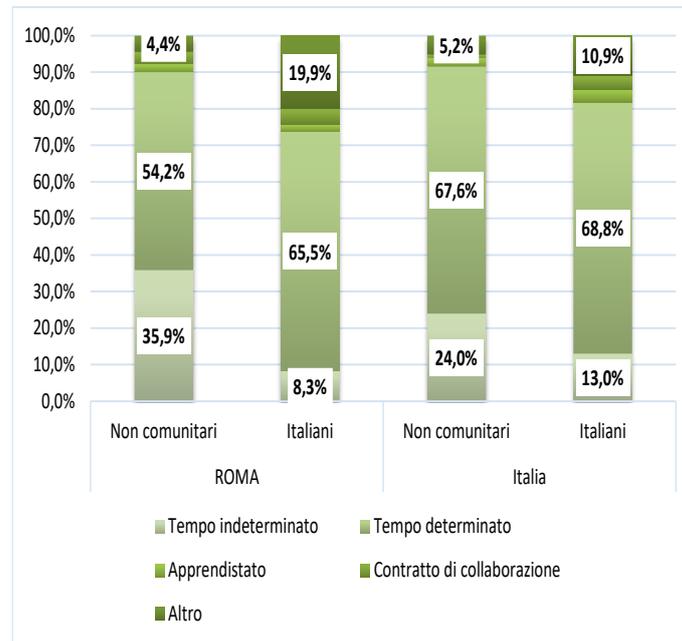
Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Roma nel corso del 2021 sono stati 1.369.097⁴⁴, il 12% del totale nazionale. Nell'89% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 99.625 i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari (il 7,3%) e 50.537 per cittadini comunitari.

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Roma abbia utilizzato contratti a tempo determinato (54,2%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (35,9% a fronte di 24%), a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i

⁴³ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

⁴⁴ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 5,1% per comunitari.

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende all'8,3% nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale.



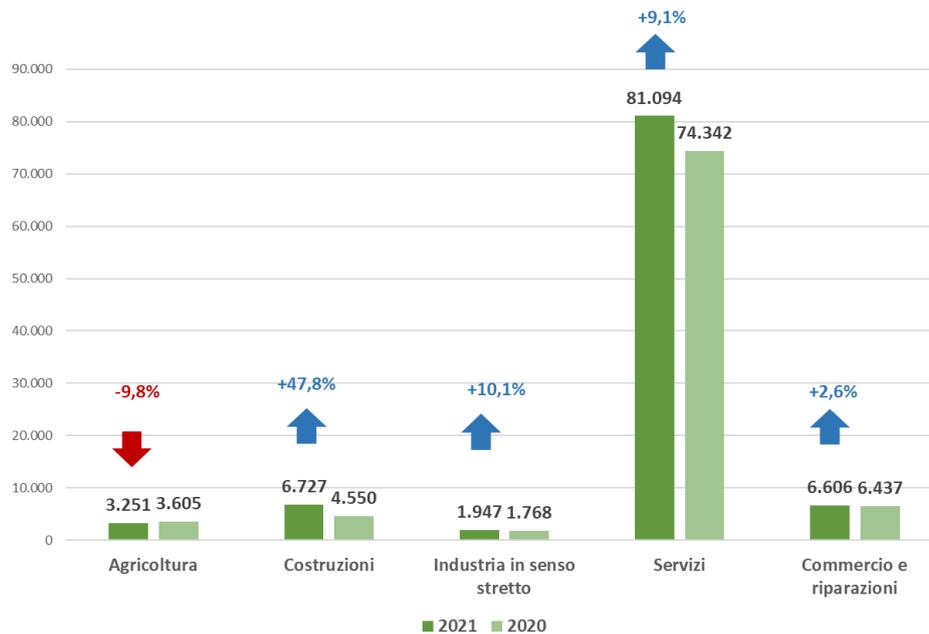
I settori

Roma, come altre grandi città metropolitane e come rilevato nel paragrafo precedente, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti l'81,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. *Commercio e riparazioni* ed *Edilizia* coprono quote analoghe (6,6% e 6,8%) di assunzioni per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, a fronte rispettivamente del 4,9% e 8,4% rilevato complessivamente in Italia. *L'Agricoltura*, invece, in cui ricade oltre il 26% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo il 3,3% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana di Roma segnano un +9,8% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una forte crescita del settore edile (+47,8%), da collegare alla crescita della domanda di manodopera prodotta dalla ripresa del settore, trainata dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo⁴⁵. Tutti gli altri settori registrano, in ambito locale, incrementi più contenuti di quelli rilevati complessivamente in Italia: il settore industriale in senso stretto +10,1% (a fronte di +27,7%), i *Servizi* +9,1% (a fronte di +8,2%), *Commercio e riparazioni* +2,6% (a fronte di +16,4%). Infine, *L'Agricoltura* è l'unico settore che a livello locale fa rilevare un calo delle assunzioni per cittadini extra UE: -9,8%, a livello nazionale si registra invece una stabilità del settore.

⁴⁵ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

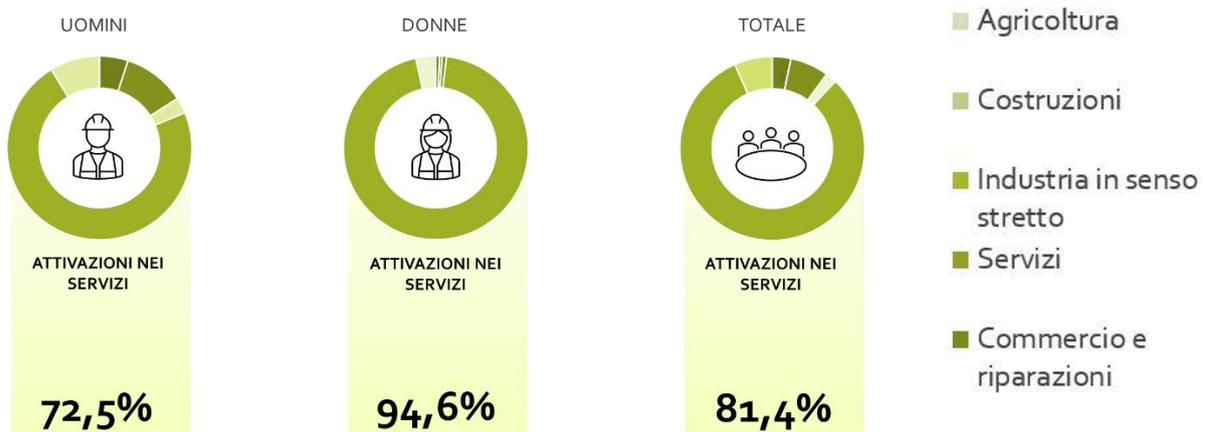
Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020. Anno 2021)



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 40% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Roma nel 2021, percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi dei settori per genere mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari al 94,6% (complessivamente in Italia è pari al 77,2%). È pari al 3,5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime e inferiori all'1% le quote relative a *Edilizia*, *Industria in senso stretto* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,5%, 0,7% e 0,6% a fronte di 11%, 2,8% e 5% registrati per gli uomini).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Roma, la tabella 3 conferma la schiacciante prevalenza del settore dei *Servizi*, in particolare dei servizi domestici e assistenza alle

Le qualifiche



famiglie, la cui domanda è particolarmente elevata nei grandi centri urbani. In particolare, prima qualifica di assunzione risulta *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* con un'incidenza del 17,6%. Rilevanti anche le quote relative a *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti* (11,8%) e *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (10,7%). Seconda qualifica di assunzione risulta quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, che copre il 12,7% delle attivazioni. Caratterizza il territorio anche l'elevato numero di assunzioni per *Specialisti in discipline artistico-espressive*: le assunzioni di cittadini non comunitari con quest'ultima qualifica nell'area in esame rappresentano più della metà delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	17,6%	75,1%	16,3%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	12,7%	27,8%	8,1%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoran	11,8%	33,7%	8,0%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	10,7%	76,7%	8,2%
Specialisti in discipline artistico-espressive	8,1%	38,4%	53,5%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	5,6%	7,2%	5,8%
Addetti alle vendite	5,0%	30,5%	12,0%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	3,6%	0,0%	5,3%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	3,0%	6,1%	0,8%
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	1,9%	0,8%	7,0%
Altre qualifiche	20,2%	29,4%	5,3%
Totale =100%	99.625	40,1%	6,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (il 76,7%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (75,1%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Specialisti in discipline artistico-espressive* (38,4%).

La quota di assunzioni femminili risulta invece minima nel caso di *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate* e tra i *Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale*.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 1.330.361, quasi 39.000 in meno delle attivazioni⁴⁶. Il 6,7% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 3,7% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 30,2% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +33,7%. Per i cittadini comunitari l'incremento è pari a +3%, mentre per i non comunitari a +7,5%.

Le cessazioni



In riferimento alle motivazioni di conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame prevalgono le cessazioni per termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta decisamente superiore per i cittadini italiani (83,2% a fronte di 48,3%), in ragione della maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Nel territorio romano i rapporti di lavoro dei cittadini non comunitari si interrompono per licenziamento e dimissioni più frequentemente di quanto rilevato complessivamente in Italia: rispettivamente 19,9% e 23,1%

⁴⁶ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,1% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

a fronte di 14,2% e 16,1%; d'altronde, come evidenziato, nell'area metropolitana capitolina le assunzioni di cittadini extra UE utilizzano più frequentemente contratti a tempo indeterminato.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo⁴⁷. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA⁴⁸), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Roma risulta terza, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 1.230, pari al 4,9% del totale nazionale, con un incremento rispetto al 2020 del 32%, che non è riuscito tuttavia a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia⁴⁹.

La netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, con un'incidenza prossima al 63%, in linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale; seguono per incidenza *Commercio e Riparazioni* che coprono il 20,8% dei tirocini attivati (a fronte del 15,2% registrato complessivamente in Italia). A conferma della minor rilevanza del settore industriale nel territorio in esame, i tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono il 7,2%, a fronte del 22,3% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria.

L'area metropolitana capitolina vede una presenza femminile tra i tirocinanti extra UE sensibilmente superiore a quella rilevata complessivamente nel Paese: 41% a fronte di 33,7%, quota che risulta massima nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* (rispettivamente 47,9% e 41,8%).

⁴⁷ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

⁴⁸ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

⁴⁹ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -46% nell'area in esame.

Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2020

Settori	ROMA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	
Agricoltura	3,8%	10,6%	4,4%	5,0%	11,9%	14,8%	3,7%
Industria in senso stretto	7,2%	19,3%	6,0%	22,3%	20,6%	43,7%	1,6%
Costruzioni	5,3%	6,2%	44,4%	8,0%	4,9%	59,8%	3,2%
Altre attività nei servizi	62,9%	47,9%	34,4%	49,6%	44,8%	19,9%	6,2%
Commercio e riparazioni	20,8%	41,8%	39,9%	15,2%	38,7%	25,9%	6,7%
Totale=100%	1.230	41,0%	32,0%	25.158	33,7%	27,8%	4,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre oltre un quinto dei tirocini (21,1%); quello della ristorazione è d'altronde un settore in cui risulta piuttosto elevata la domanda di manodopera, verso cui può quindi risultare proficuo indirizzare i periodi di tirocinio. Seguono la qualifica di *Addetti alle vendite*, con una percentuale del 14,9% e quella di *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (7,8%). La qualifica per la quale risulta maggiore il peso della Città metropolitana capitolina è quella di *Operatori della cura estetica*: nel 12,9% dei casi i tirocini per cittadini extra UE svolti con tale qualifica in Italia si sono realizzati nel territorio in esame.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (82,1%) e tra gli *Operatori della cura estetica* (71%).

2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Roma

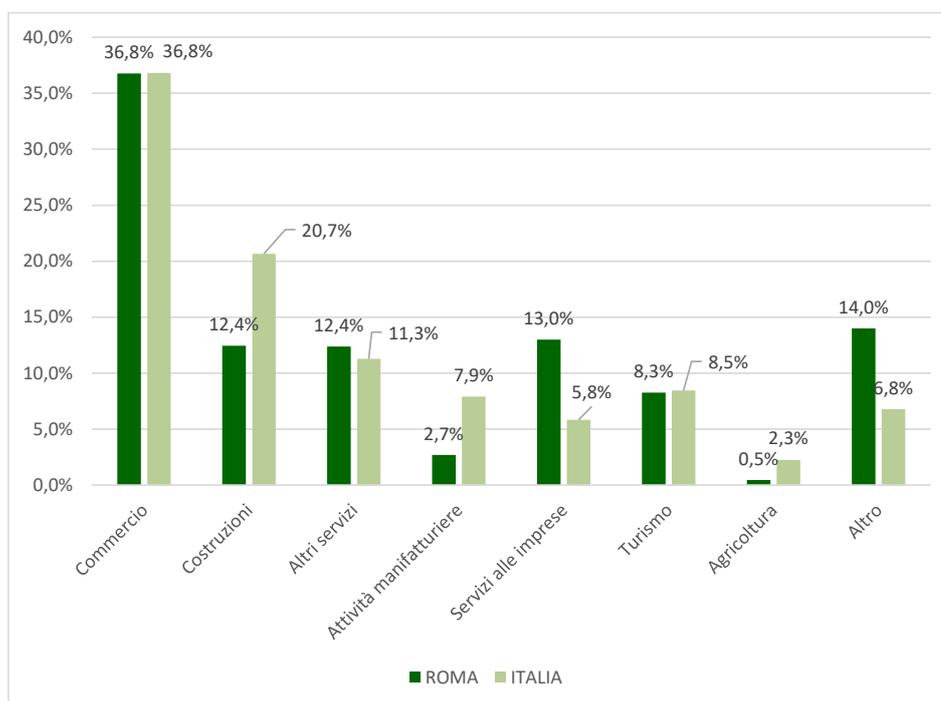
Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria⁵⁰, complessivamente 507.726 imprese⁵¹.

La rilevanza del tessuto imprenditoriale dell'area capitolina è evidente: Roma risulta prima Città metropolitana per numero complessivo di imprese (452.955) e per numero di imprese a conduzione non comunitaria (50.987), con un peso sul totale nazionale del 10%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 11,3% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: 70,7% a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale. Tuttavia, a caratterizzare la Città metropolitana è una quota di società di capitale decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 23,1% contro il 14,9%. Le 11.793 società di capitale guidate da cittadini non comunitari rappresentano oltre un sesto (15,6%) di quelle presenti in Italia. Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area capitolina hanno

⁵⁰ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁵¹ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

registrato una sensibile riduzione: -6,4%, a fronte di una crescita dell'1,9% rilevata complessivamente in Italia; i primi sei mesi del 2022 hanno fatto tuttavia rilevare una lieve ripresa, con un incremento pari allo 0,8%⁵².

Perfettamente in linea con il quadro nazionale, il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge il 36,8%; spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano dei *Servizi: Altri Servizi* (12,4% a fronte di 11,3%) e *Servizi alle imprese* (13% contro 5,8%). I *Servizi alle imprese* sono anche il settore in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (rispettivamente 22,4%). Per converso, è decisamente inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie dell'area romana che opera nel settore manifatturiero: 2,7%, a fronte del 7,9%, a sottolineare la minor propensione industriale della Città metropolitana.

⁵² Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁵³, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁵³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁵⁴) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁵⁵) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁵⁶ al 31 dicembre 2021.

⁵⁴ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è possibile per quest'anno fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁵⁵ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁵⁶ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

